

81

7 giugno 1963

A Sua Eccellenza  
il Prof. GASPARE AMBROSINI  
Presidente della Corte Costituzionale  
R O M A

Cara Eccellenza,

questa mia lettera si sarebbe limitata alla espressione della mia gratitudine per gli auguri che tanto gentilmente ha voluto inviare a mia figlia e al suo sposo in occasione delle loro nozze, e che sono stati molto graditi dalla giovane coppia, se la singolarità di una comunicazione fattami dall'Ufficio Provinciale del Tesoro il giorno dopo non mi avesse dato lo stimolo a rivolgermi a Lei per sottoporle quel che io credo un problema di giustizia che interessa con me i professori universitari incaricati esterni che godono di una pensione a carico dello Stato.

Sono nella condizione di godere, dopo 28 anni di servizio nei Licei, di una pensione di Lire 70.390 mensili che ritenevo dovesse venire incrementata in occasione dei recenti miglioramenti concessi sia agli impiegati in servizio che ai pensionati. Invece essa è stata repentinamente ridotta a Lire 60.000 - richiamando in vigore la Legge 3/4/1952 n. 212 - e decurtata, anzi, sensibilmente per il recupero delle

somme versatemi in più a partire dalla mia entrata in quiescenza per dimissioni volontarie determinate dalla risoluzione da me presa di dedicarmi esclusivamente alla attività universitaria.

Pur essendo fornito di una laurea in giurisprudenza avuta nel 1935 svolgendo, essendone Lei benignissimo Relatore, una tesi di diritto costituzionale, non ho alcuna qualità per interpretare, anzi affrontare problemi costituzionali del genere. Sento istintivamente però che essa non è giusta, e sento anche che se si vuole vietare o regolare il cumulo di trattamento di attività con una pensione statale si dovrebbe quanto meno allineare il limite delle 60 mila di undici anni or sono, che colpiva poche unità di pensionati, alla realtà di oggi che colpisce la quasi globalità di essi, tenendo inoltre presente le rivalutazioni che hanno avuto gli stipendi.

Mi si è detto - accendendo in me una grande fiducia - che la Corte Costituzionale è stata investita di un giudizio al riguardo.

Sollecitato dalle mie cure personali ma anche dall'ansia di giustizia mi permetto pregarLa di farmi sapere, se troppo non oso, dagli Uffici competenti se la decisione è stata già data e in qual modo, o se non è stata data, quando si prevede possa venire data. RingraziandoLa fin da ora, Le porgo i più devoti ossequi.

GAETANO FALZONE

